

Protesta per le spadare
Lo Stretto di Messina
«occupato» dai pescatori
Ieri collegamenti difficili

■ MESSINA Per protestare contro il divieto di utilizzare le vecchie reti da pesca hanno scelto un metodo inusuale. Sono saliti sulle loro barche ed hanno «occupato» lo Stretto. Per diverse ore tra Scilla e Cetara, navigare è stato praticamente impossibile.

Centinaia di pescatori a bordo di barche e pescherecci d'ogni tipo, hanno impedito ad aliscafi e traghetti di percorrere il braccio di mare che collega la Sicilia alla Calabria. I disagi maggiori si sono avuti a Villa San Giovanni. Dallo scalo marittimo fino all'autostrada chilometri di folla. Con autostrade, bus e macchine incalinati per ore ad attendere che lo strano «sciopero» cessasse.

Ma dalla Salerno-Roggio Calabria lo spettacolo era inconsueto con lo Stretto sotto gli occhi punteggiati di imbarcazioni. Tra queste una sessantina di tradizionali feluche sormontate da altissimi alberi che servono per avvistare il pesce-speda.

Per i turisti in viaggio verso la Sicilia, qualche fastidioso problema, ma anche qualche emozione un po più piacevole dei soliti contrappunti delle vacanze provocati dai tradizionali scioperi estivi del personale delle navi-traghetti.

Da Messina a Reggio Calabria tutto più tranquillo. Navi ed aliscafi hanno navigato regolarmente. Dalla città siciliana a Villa San Giovanni, al contrario, tutto come dall'altra lato dello Stretto. I treni diretti

verso la penisola sono stati imbarcati sulle navi delle ferrovie dello Stato che percorrono la rotta Messina-Roggio Calabria. Da lì, i viaggiatori sono stati trasportati in corriera fino alla stazione di Villa. Per i mezzi pesanti si sono adottate misure d'emergenza: sono stati dirottati verso le aree di parcheggio alle porte della città.

Per far fronte alla situazione determinata dalla protesta, le due società private di navigazione che operano sullo Stretto, la Tousit e la Caronte, hanno immesso sulla rotta altri traghetti.

I pescatori chiedono di poter tornare a pescare con le tradizionali reti, vietate per salvaguardare la vita di delfini e di altri cetacei. Proprio ieri, con una nota, il Wwf ha commentato favorevolmente la decisione del governo giapponese di proibire l'uso delle reti per la pesca del pesce-speda ma, nello stesso tempo, ha chiesto al governo italiano un atteggiamento duro nei confronti delle reti assassine». Altra protesta di pescatori a Cefalù, in provincia di Palermo dove, nella mattinata di ieri una novantina di imbarcazioni hanno impedito l'ingresso in rada degli aliscafi che collegano il centro costiero alle isole Eolie. L'iniziativa di lotta è durata alcune ore, poi le imbarcazioni sono ritorcate dentro il porto e hanno calato gli ormeggi.

Anche i pescatori di Cefalù chiedono di poter continuare ad usare i tradizionali metodi di pesca.

Napoli, ospedale Monaldi

Sporcizia in corsia:
i carabinieri chiudono
reparti di pneumologia

■ NAPOLI. I carabinieri hanno posto sotto sequestro due reparti della divisione di pneumologia dell'ospedale Monaldi di Napoli per carenze igienico-sanitarie riscontrate. Cinquantadue pazienti sono stati trasferiti negli altri quattro reparti della stessa divisione.

Il provvedimento è avvenuto al termine di un'inchiesta dei pm Borrelli e Casella della procura presso la pretura, avviata tre mesi fa. Da quanto si è appreso i carabinieri del quartiere Vomero, che già in passato erano intervenuti al Monaldi (un ex sanatorio costruito nel 1939 e poi convertito in ospedale generale, con 1200 posti letto) sulla base di esposti di pazienti hanno trovato nei due reparti gabinetti sporchi, spine di apparecchi attaccate, ed igiene insufficiente.

Un'informazione di garan-

Il procuratore capo Celesti ha interrogato negli Usa Salvatore Amendolito «agente coperto» della Fbi

L'italo-americano accusa i magistrati svizzeri di voler depistare le indagini e di proteggere Tognoli



«L'attentato a Falcone? È stato ideato a Lugano»

■ L'attentato fallito dell'Addaura è legato ai depistaggi operati dagli ambienti giudiziari svizzeri. Salvatore Amendolito, undercover agent della Fbi, operatore finanziario italo-americano, è stato interrogato a Washington dal procuratore di Caltanissetta Celesti. Ribadite le accuse contro i giudici svizzeri: secondo Amendolito vogliono salvare Tognoli, finanziere di Cosa nostra.

ANTONIO CIPRIANI

■ ROMA. Operatore finanziario internazionale, undercover agent per la Fbi, uomo di Rudolph Giuliani e anche, per un periodo, ricettatore per la famiglia del Greco. È Salvatore Amendolito, «pentito» secondo i canoni della giustizia italiana (che lo ha anche imputato nel «Pizza connection»), infiltrato che collegava il centro costiero alle isole Eolie. L'iniziativa di lotta è durata alcune ore, poi le imbarcazioni sono ritorcate dentro il porto e hanno calato gli ormeggi.

Anche i pescatori di Cefalù chiedono di poter continuare ad usare i tradizionali metodi di pesca.

■ ROMA. Operatore finanziario internazionale, undercover agent per la Fbi, uomo di Rudolph Giuliani e anche, per un periodo, ricettatore per la famiglia del Greco. È Salvatore Amendolito, «pentito» secondo i canoni della giustizia italiana (che lo ha anche imputato nel «Pizza connection»), infiltrato che collegava il centro costiero alle isole Eolie. L'iniziativa di lotta è durata alcune ore, poi le imbarcazioni sono ritorcate dentro il porto e hanno calato gli ormeggi.

Il 20 luglio il procuratore capo di Caltanissetta, Salvatore Celesti, è volato a Washington per interrogarlo. Perché Amendolito continua ad operare dagli Usa, in contatto con la Pro-

cura di New York, e nel corso dell'ultimo anno ha elaborato una tesi sull'attentato, fallito contro il giudice Falcone, all'Addaura, e sull'affidabilità della Procura di Lugano.

Il giudice Celesti lo ha ascoltato, in una rogatoria internazionale, nella procura di Washington, in presenza del dirigente del Nucleo anticrimine di polizia, Alessandro Pansa, del capo della squadra mobile di Palermo, Amaldo La Barbera, e con l'assistenza del giudice americano Brian Muttagh.

Amendolito ha ribadito qua-

to: «Io avevo scritto in un dosier-denuncia spedito al giudi-

ce Falcone nella scorsa primavera. Quell'attentato sarebbe stato soltanto una messinscena per avvalorare la caratterizzazione di «giudici antimafia» dei magistrati ticinesi Carla Del Ponte e Claudio Lehman in quel periodo presenti a Palermo per interrogare Leonardo Greco. Nella denuncia l'italo-americano usava parole di fuoco per stigmatizzare il ruolo della Procura di Lugano nella lotta alla mafia. Elementi ribaltati nel corso di una intervista rilasciata a *l'Unità* in cui, esplicitamente, accusava gli ambienti giudiziari svizzeri di essere legati a doppio filo con il potere politico-economico e, dunque, d'aver agito come informatori», più o meno consapevoli, di Cosa nostra, facendo fallire le operazioni statunitensi più importanti per violare le «casalori» svizzere.

A Celesti l'undercover agent ha spiegato come, a suo parere, è nata la similitudine. Tutto cominciò con il fallimento di una «operazione coperta» in Svizzera, condotta dallo stesso Amendolito per conto del governo americano. «Fallì - ha dichiarato - perché fu svelata la mia attività. Dall'analisi di quell'episodio, e di altri vissuti personalmente, è venuta fuori la prima denuncia del 15 maggio 1989. In una lettera spedita agli avvocati svizzeri di Vito Palazzolo io ipotizzai connivenza con la malia di Carla Del Ponte. Un mese dopo ci fu la bomba, che non doveva esplodere, dell'Addaura».

A cavallo dei due episodi c'è la gestione del processo contro Oliviero Tognoli, finanziere bresciano, con forti legami politici con la Dc, che riclavò il denaro sporco della famiglia Greco. La stranezza è rappresentata dal fatto che al giudice «naturalmente» italiano che sta processando Tognoli (il presidente Luigi Saraceni del tribunale di Roma), non sono state indiziato di alcun reato. Credo che si riconosca, anche in Italia, il ruolo che ha avuto nella battaglia contro la mafia. Io sono stato una calamità per Cosa nostra, e continuo in questa attività nel processo contro Tognoli che è previsto in settembre a Roma. Per il presidente Saraceni farò ancora di più, questo è sicuro».

■ L'italo-americano accusa i magistrati svizzeri di voler depistare le indagini e di proteggere Tognoli

■ L'Unità

■ L'